

Il volo dell'Airone



spigolature di vita cittadina

sito web: www.associazioni.milano.it/amiciarone - e-mail: airone.news@tin.it

editoriale

ANNO VII n° 3 - Giugno 2005

Chi sei tu

di Carmine Silvestre

Da anni ho fatto la scelta di recarmi al lavoro con i mezzi pubblici.

C'è stata, in verità, qualche occasione dove la tentazione di cambiare idea non è mancata per i disagi che, inevitabilmente, questa decisione comporta: vuoi per la mancata puntualità negli orari degli autobus, vuoi per gli scioperi che si registrano di frequente nella categoria del trasporto pubblico, a volte nemmeno preannunciati, vuoi per la immotivata soppressione della tua corsa che ti costringe ad una lunga e snervante attesa prima di poter approdare alla tua destinazione. Nonostante tutto, rimango ancora un deciso utente del mezzo pubblico. E non si tratta di autolesionismo. Ritengo che i vantaggi che se ne traggono siano di gran lunga maggiori rispetto al numero dei disagi o delle scomodità cui periodicamente possa andare incontro.

La convenienza non riguarda l'aspetto economico, niente affatto più vantaggioso rispetto al costo dell'uso della macchina. Il vantaggio è legato, senza lo stress della guida, alla possibilità di continuare la lettura del tuo libro o del tuo giornale, di recuperare qualche spruzzo di tempo da dedicare a te stesso, oppure, di intrattenerti a parlare, mentre incontri sull'autobus o sulla metropolitana l'amico, il conoscente o anche la persona che facilmente non incrocerai per una seconda volta nella tua vita, di problemi importanti o meno importanti o anche di cose futili: ma, comunque, ti ritrovi a socializzare. Ti rendi conto che ti si offre l'occasione di poterti guardare intorno, di cogliere un maggior numero di fatti che accadono in concomitanza al tuo personale: scopri che non sei il solo a vivere la tua esperienza di vita in quel dato momento nel mondo che ti circonda, ma che intorno a te si replicano, anche se in modo distinto e diverso, altri vissuti di altre vite. È la condizione che ti consente di lasciarti trascinare nel mondo del pensiero, della riflessione o della meditazione; di raccogliere immagini ed eventi che possono costituire motivo della tua introspezione. Ci sono momenti in cui quasi senza rendertene conto, sospinto da un dato evento, ti astrai dalla realtà contingente per porti domande arcane sul tuo essere, quali quella di "chi sei tu?". È l'interrogativo che mi sono visto proiettare da un monitor in bianco e nero aggrappato alle trave di cemento armato posizionata appena oltre il tornello dell'uscita della linea gialla della metropolitana, fermata Stazione Centrale di Milano. Non so da quanto tempo si ripetesse quell'invito a dare una risposta a quel quesito: so solo che una certa mattina, mentre procedevo con passo andante per non arrivare in ritardo ad un appuntamento di lavoro, ho visto puntare i miei occhi su quel monitor che insistentemente invitava a leggere la sua scritta. Non mi sono fermato, pur se incuriosito da una voce indistinta, oscura e quasi tenebrosa, evocante non so cosa, che proveniva

dalla stessa direzione.

La prima reazione è stata quella di chiedermi chi avesse assunto l'iniziativa e a quale scopo. Qualche giorno dopo, senza essere sospinto dalla fretta, mi sono fermato di proposito nella postazione da dove ritenevo potessi meglio cogliere l'arcano di quella voce. Che mi desse uno spunto. Che mi aiutasse a gratificare la mia capacità di mente pensante, avendo, nel frattempo, messo insieme alcune risposte. Deciso ad escludere ogni distrazione del via vai dei presenti, ho raccolto la

mia attenzione verso quella voce. Dalla quale, però, non ho ricevuto risposta alcuna. Essa recitava solamente un susseguirsi differenziato e cadenzato di "non sono...; non sono...; non sono...".

Ma, poi, ho capito che la risposta a "chi sei tu?", riguardava e riguarda me solo.

Così mi si è riproposto il profondo, affascinante e misterioso interrogativo del senso della mia e dell'altrui esistenza. Che ho riscoperto viaggiando con i mezzi pubblici.

Non si trattava di un recupero?

rasa al suolo la Cascina Cassinazza

Un missile intelligente, lanciato da non si sa quale portaerei, ha completamente ridotto ad un cumulo di macerie la Cascina Cassinazza, manufatto che risale al 1500, inserito nell'area protetta del Parco agricolo Sud Milano. I lavori sono stati fermati e il cantiere è stato sequestrato. Difficile però pensare che si possa davvero recuperare quanto inopinatamente distrutto.

lettore ci scriveva esprimendo forti dubbi su questa operazione di recupero che gli appariva molto più un'operazione immobiliare; infatti anche la monografia sulla Cassinazza, "La cascina dei nobili" scritta dallo storico Sergio Leondi e diffusa dall'Amministrazione comunale, a un'attenta lettura dimostrava che il progetto di recupero avrebbe modificato l'attuale conformazione del manufatto, per riportarlo ad



Foto di Paolo Cò: gli antichi magazzini e granai, visti dall'aia, della Cassinazza ora abbattuta.

Riteniamo utile per i nostri lettori proporre una ricostruzione di questa vicenda, riportando la seguente cronistoria.

Il Consiglio comunale di Pantigliate aveva approvato definitivamente e non senza contrasti, in data 7 ottobre 2004, il piano di recupero di iniziativa privata che prevedeva la demolizione e ricostruzione della Cascina per recuperarla alla funzione residenziale.

Sul numero di febbraio del nostro periodico un

una presunta conformazione cinquecentesca e infatti il disegno della futura ricostruzione riportato sull'opuscolo è assai differente dalla Cascina come l'abbiamo sempre conosciuta.

Anche, crediamo, sulla base di questo articolo ha cominciato a interessarsi della vicenda l'Associazione ambientalista "Associazione per il Parco Sud Milano", che richiama la documentazione in Comune si rivolgeva alla Provincia di Milano e all'Ente Parco Sud, per contestare il